‘Ho voluto esserci anche per mio papà’



Il primo giorno non si è staccata un attimo dalla sua posizione, sul furgone dietro allo staffettista di turno. Lei, Cecilia Lanzoni, di turni non ne ha fatti. «Dalle 9 di domenica alle 9 di lunedì: sono l’unica, nel gruppo, abilitata a usare il defibrillatore, come volontaria Croce Verde e quando si corre devo essere sempre vicinissima all’atleta impegnato. Fino all’arrivo in Coni ho riposato meno di quattro ore, nella sosta a Siena. Però ne valeva la pena: è la mia terza staffetta, la più bella, la più emozionante, quella che ho sentito di più». Perché al volante di uno dei mezzi avrebbe dovuto esserci Pier Paolo, il papà di Cecilia. «Purtroppo non si è sentito bene qualche giorno prima e io ho voluto partecipare, anche per lui». Il ricordo più bello? «Essere a pochi centimetri dal Papa. E la medaglia allo Stadio dei Marmi: proprio non me l’aspettavo». (M.C.)

